

GIROLAMO CAMERATA E LA *QUERELLE DES FEMMES*
NEL RINASCIMENTO ITALIANO¹
Girolamo Camerata and Querelle des Femmes in Italian Renaissance

Jelena BAKIĆ

CITCEM-Universidade do Porto

Fecha final de recepción: 11 de abril de 2020

Fecha de aceptación definitiva: 6 de septiembre de 2020

RIASSUNTO: Il presente articolo si propone di analizzare, nel contesto della *querelle des femmes*, l'unico libro scritto da Girolamo Camerata, intitolato *Trattato dell'honor vero, et del vero dishonore. Con tre questioni qual meriti piu honore, o' la donna, o' l'huomo. O' il soldato, o' il letterato. O' l'artista, o' il leggista*, pubblicato a Bologna, nel 1567. Questo testo, e specialmente il trattato «Qual meriti più honore [...] o' la donna, o' l'huomo» che non ha finora suscitato l'interesse degli studiosi, ci permette di tracciare la retorica e gli argomenti tipici nella difesa dell'onore femminile e maschile nel contesto storico e letterario del Cinquecento italiano. Questo articolo, con una *close reading* del testo e con un approccio interdisciplinare (storico-culturale e letterario), propone la riattualizzazione di questo testo e del suo autore, con lo scopo di contribuire alla storia italiana e alla storia di genere e delle donne, intesa come storia delle relazioni tra donne e uomini, aggiungendo una voce maschile ancora marginalizzata che con il suo unico lavoro ha contribuito alla *querelle des femmes*.

Parole chiave: Girolamo Camerata (Cammarata); *querelle des femmes*; genere; Cinquecento; Italia.

ABSTRACT: This article aims to analyse, in the context of the *querelle des femmes*, the only book written by Girolamo Camerata, entitled *Trattato dell'honor vero, et del vero dishonore*,

¹ Questa ricerca è risultato del Progetto «Men for Women. Voces Masculinas en la Querella de las Mujeres» (PID2019-104004GB-I00), *Ministerio de Economía y Competitividad*.

published in Bologna, in 1567. This book, and especially the treatise «Qual meriti più honore [...] o' la donna, o' l'huomo» which still has not attracted much scholarly interest, allows us to trace the rhetoric and typical arguments in the defence of female and male honour within the historical and literary context of the Italian 16th century. This article, with a close reading of the text and with an interdisciplinary approach (historical-cultural and literary), propose the re-actualisation of this text and its author, with the aim of contributing to Italian history and to the gender and women history, understood as the history of relations between women and men, adding a still marginalized male voice that with his only work contributed to the *querelle des femmes*.

Keywords: Girolamo Camerata (Cammarata); *Querelle des Femmes*; Gender; 16th century; Italy.

Unica opera di Girolamo Camerata (con la variante del suo cognome Cammarata, erudito, *dottore delle arti* e siciliano, originario di Randazzo), il *Trattato dell'honor vero, et del vero dishonore. Con tre questioni qual meriti piu honore, o' la donna, o' l'huomo. O' il soldato, o' il letterato. O' l'artista, o' il leggista*, non ha, finora, suscitato interesse accademico. Il trattato fu pubblicato a Bologna, presso l'editore Alessandro Benacci, nel 1567. Non si sa molto sulla vita di Girolamo Camerata e sarebbe necessaria una ricerca archivistica dettagliata. Dall'inizio del libro si leggono tre identità messe in primo piano: «dottore dell'arti», (il titolo che aveva anche la seconda parte «et di medicina»), cioè il medico, il siciliano e la sua appartenenza alla città natale Randazzo.

Per quanto riguarda la ricezione del suo trattato, esiste un documento conservato presso l'Archivio di stato di Firenze, la lettera che Leonardo di Antonio de' Nobili, l'ambasciatore toscano in Spagna, inviò a Cosimo I de' Medici a Madrid il 21 agosto del 1568, un anno dopo la pubblicazione del trattato stesso, nella quale si specifica che: «Girolamo Camerata siciliano a passati mesi m'invio più volumi d'un trattato da lui composto del vero honore, et dishonore, acciò ch'io li facessi presentare, a chi egli erano indirizzati con le sue lettere» (citato in Scalisi, 2015: 7)². A parte questo, nella mia tesi di dottorato (Bakić, 2017) ho rilevato che il suo trattato sull'onore delle donne e degli uomini fu parzialmente riscritto nella dedica firmata dalla nobildonna di Dubrovnik Maria Gondola e inserita nel libro scritto dal marito, Nicolò Vito di Gozze, *Discorsi [...] sopra le Metheore d'Aristotele* (Di Gozze, 1584/5). Viene anche notato che Nicolo Vito di Gozze, nel suo *Dialogo della Bellezza detto Antos e Dialogo dell'amore detto Antos secondo la mente di Platone* (Di Gozze, 1581), rielaborò lo stesso testo di Girolamo Camerata (cfr. Bakić, 2019).

Sebbene il nome di Camerata e del suo trattato siano menzionati in diversi cataloghi e libri³ come il contributo per *la querelle des femmes*, fino ad ora il testo dell'autore siciliano non è stato ancora analizzato e considerato in modo significativo.

² Mediceo del Principato, vol. 4902, inserto 1, f. 73, Leonardo di Antonio de' Nobili a Cosimo I de' Medici, Madrid, 21 agosto, 1568.

³ Cfr. Kelso (1956), Cox (2008) e Miligan (2018).

1. *TRATTATO DELL'HONOR VERO, ET DEL VERO DISHONOR*

Il *Trattato* è diviso in tre libri nei quali la questione su chi meriti più onore, donna o uomo, soldato o letterato, artista o avvocato, è seguita dalle risposte. Servendosi di una struttura argomentativa ben precisa – dieci ragioni a favore e dieci contro l'argomento in questione, seguite dai *discorsi* ed infine dalle risposte (discussioni) – Camerata discute di argomenti riguardanti l'onore, definito come «un segno della virtù, fatto dal conoscitor d'essa, per manifestarla» (Camerata, 1567: 4v).

Trattato dell'honor vero, et del vero dishonor (Camerata, 1567), è dedicato a Rui Gomes de Silva (1516-1573), il principe di Eboli e principale consigliere del re Filippo II di Spagna, rappresentato come «Specchio, ove natural l'HONOR riluce» (Camerata, 1567, sonetto introduttivo). Tutti e tre i libri nel *Trattato* sono dedicati a diversi personaggi, e portano la firma di Girolamo Camerata Siciliano, di Bologna, 4 agosto del 1567. Così, Don García Álvarez di Toledo (1514-1577), viceré di Sicilia e della Catalogna, è dedicatario del discorso sul soldato e letterato, mentre quello sul legista e artista è dedicato a Diego de Vargas «segretario maggior del supremo consiglio di sua maestà cattolica, et Commendator di Callatrava» (Camerata, 1567: 52r).

La parte del libro intitolata «Questione dove si tratta chi più meriti honore o' la donna o' l'huomo» (Camerata, 1567: 2r-24r), è dedicata alla nobildonna spagnola e moglie di Rui Gomes de Silva, Anna Mendosa de Silva (1540-1592), principessa di Eboli. Nella lettera dedicatoria, l'autore spiega la sua intenzione, *causa scribendi*, di celebrare le donne prendendo una posizione «di mezzo, et (per quanto credo) più ragionevole: Veggio le Donne perfette, et perfetti anco gli Huomini nella loro specie tanto, che non si può dire assolutamente senza qualche distinzione, che uno sia degno più dell'altro» (Camerata, 1567: 2v). Ma Camerata, come si vedrà, andrà oltre affermando tale distinzione in difesa della superiorità femminile. Siccome, ci spiega, le donne sono spesso considerate meno valenti degli uomini, «anzi imperfettissime» dovrebbero avere sempre «qualche più segnalata lode: il che devrià chiudere la bocca agli detrattori loro, et aprirgli gli occhi della ragione» (Camerata, 1567: 2v). Con la retorica tipica del genere, la retorica della modestia, il dedicante Camerata offre il suo libro e il suo servizio ad Anna Mendoza. La scelta della dedicatoria dovrebbe essere intesa come una strategia dell'autore di lodare una persona in quanto migliore lettrice del suo lavoro, visto che tutte le virtù che si menzionano nel libro, si possono vedere in lei, che quindi si trova a ricoprire il ruolo di garante della qualità del trattato. La stessa scelta è, tuttavia, dettata anche da *patronage* e da strategie di vendita del libro⁴.

2. IL *TRATTATO* NEL CONTESTO DELLA *QUERELLE DES FEMMES*

La questione di genere nel Rinascimento era basata su almeno cinque punti di vista principali, ereditati dal passato. In primo luogo, quando si prende in considerazione la posizione delle donne all'interno della società e della famiglia, va evidenziata

⁴ Si veda Genette (1997).

l'influenza del diritto romano. A parte questo, le idee del cristianesimo nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, le opere filosofiche di Platone e Aristotele e la medicina e fisiologia galenica, in seguito ripresa nel lavoro dei filosofi scolastici, divennero la base del pensiero filosofico e vennero usate e riusate nei diversi trattati, orazioni e dialoghi per provare sia la superiorità che l'inferiorità femminile. Il dibattito sui meriti morali ed intellettuali delle donne, *la querelle des femmes*, nel contesto italiano, ebbe il suo culmine nel Cinquecento, quando il numero delle tipografie aumentò drasticamente e quando la rinascita dell'interesse per il pensiero classico nella penisola italiana fu rafforzata da molte traduzioni dal greco e dal latino.

Secondo Joan Kelly (1982: 7) le *defense* delle donne nel contesto della *querelle des femmes* sono quasi sempre polemiche, con il focus su genere, o meglio dire sulle relazioni di genere come il frutto di costruzione culturale, e inoltre con una prospettiva universale. Concentrandosi sulla retorica usata da Girolamo Camerata, diventerà chiaro che lui, come anche gli altri autori del suo tempo, praticava, con parole di Peter Burke (1988: 3), una forma di «bricolage», cioè usava quello che trovava nella propria cultura e assimilava con quello che già sapeva. Camerata discute di argomenti riguardanti l'onore, usando per lo più il ragionamento deduttivo e avvalendosi, a sostegno delle sue tesi, dell'autorevolezza del *Libro della Genesi*, di Aristotele, di Platone, della teoria umorale e del diritto romano che poi rafforza con argomentazioni di etimologia ed esempi tratti dalla mitologia.

3. L'AUTORITÀ DE *IL LIBRO DELLA GENESI*

L'interpretazione di due dei capitoli del *Libro della Genesi* era usata come la prova ulteriore ed imbattibile dell'inferiorità femminile e della debolezza del gentil sesso: la narrazione sulla creazione di uomini e donne e la storia sul peccato originale. L'uomo è creato per primo ad immagine e somiglianza di Dio e la donna dalla costola dell'uomo: dunque l'uomo è considerato la norma, mentre la donna che viene per seconda è subordinata all'uomo. Dall'altra parte, la caduta dell'uomo si basa sull'interpretazione del capitolo tre della Genesi e sulla storia dell'espulsione dall'Eden, dove la colpa per l'atto di disobbedienza (*peccato originale*) è attribuita alla donna⁵.

Questi due argomenti Camerata li usa per difendere la superiorità maschile, ma poi li inverte e alla fine nega la loro interpretazione, usando la dottrina di Aristotele. Questo rappresenta uno dei paradossi nella letteratura della *querelle des femmes*, dato che è proprio nell'essenzialismo di Aristotele che si trova la base della misoginia rinascimentale⁶.

Secondo Camerata la «materia» della quale sono formati uomini e donne prova la superiorità, cioè la perfezione delle donne: «et la Donna poi di carne, cosa à pargon del fango perfettissima, anzi fu fatta d'una delle coste sinistre dell'huomo, che richiudono il cuore [...] per dimostrare come era cosa giusta, che fosse all'uomo cara,

⁵ Sull'interpretazione di genere e *Il libro della Genesi*, si veda Kvam, Scheering e Ziegler (1999).

⁶ Cfr. Plastina (2015).

essendo composta di materia prossima al cuor suo» (Camerata, 1567: 4r). Nel *Libro della Genesi* non si specifica da quale parte della costola di Adamo la donna sia stata plasmata, «il Dio gli tolse una delle costole» (Genesi, 3). Comunque, la simile interpretazione, che la donna sia stata fatta dalla costola sinistra, si legge negli fonti arabi⁷.

«Il peccato originale», nell'interpretazione di Camerata, fece l'uomo «vivere nel sudore del suo volto, il quale ufficio richiedeva audacia, et fortezza, ma gli Huomini poi hanno convertite queste due virtù nel sottoporre le Donne, et nel cercare di sottoporsi l'un l'altro» (Camerata, 1567: 21v). Riferendosi alla *Retorica* di Aristotele, Camerata nega anche la validità dell'interpretazione della creazione. Una persona nata in città, dove gli influssi celestiali sono «più benigni», è più nobile di una persona nata in una villa; secondo le parole di Camerata, «la donna, come dicono i dottori della Scrittura sacra, creata secondo l'uomo e già creata in paradiso (il Giardino dell'Eden), dovrebbe essere considerata più preziosa» (Camerata, 1967: 5r-5v). Questa interpretazione secondo la quale Adamo fu creato fuori del Paradiso, era generalmente accettata dagli interpreti del *Libro della Genesi*, però alla fine Camerata ne nega la validità: «essendo in Dio tutte le cose intese in un semplice atto, non se gli può immaginarsi ordine, di primo, o di secondo [...] e poi si vede nel Genesi, che furono prima creati gli altri animali, e non però seguita, che gli altri animali fossero prima intesi da Dio, o fossero più perfetti» (Camerata, 1567: 20r).

4. L'AUTORITÀ DI ARISTOTELE

Il punto di vista di Aristotele sulle donne⁸ si fonda su una chiara opposizione tra i principi maschili e femminili, basata sull'opposizione anche nota come «essentialismo di genere»: le differenze tra i due sessi sono biologiche, e quindi essenziali. Queste nozioni «sono stabilite e perpetuate come le verità universali e naturali» (Horowitz, 1976: 183-184) fino al presente momento.

La norma nell'interpretazione di Aristotele, come anche nella tradizione cristiana, era l'uomo, mentre la donna era sempre definita, nel suo rispetto, un'altra. Le caratteristiche maschili, così come il carattere maschile, sono viste come superiori rispetto a quelle femminili. Il principio mascolino era connesso a qualità maggiori come l'attività, in contrasto con il principio femminile che era connesso alla passività. Le caratteristiche biologiche, la teoria di riproduzione, così come quella umorale provavano negli scritti dello Stagirita l'inferiorità femminile. La nascita della donna, secondo Aristotele, accade sempre a causa di un errore nell'atto di generazione. La sua visione della donna come un «mostro di natura» (cfr. Horowitz, 1976) era uno degli argomenti usati durante la prima età moderna per dimostrare l'inferiorità femminile non solo nei trattati nel contesto della *querelle des femmes*, ma anche negli scritti biologici e teologici.

⁷ Si veda Kvam, Scheuring e Ziegler (1999: 471).

⁸ Su questo argomento, si veda Plastina (2015).

Camerata inverte e poi nega tutte queste nozioni dicendo che non si può prendere per vera l'autorità di Aristotele in quanto uomo, e per di più portavoce delle teorie del suo tempo costruite «secondo l'opinione de gli altri»:

Si vede poi ancora come senza ragione si dica, che la Donna nasca a caso; perciòché quello è a caso, che viene di rado. Ma per lo più (come gli huomini medesimi dicono) nascono le Donne adunque non a caso: anzi nascendo più Donne, che Huomini, si potria retorcere la ragione, e dire, che quello è a caso, che avviene di rado: ma di rado nascono gli Huomini, adunque essi nascono a caso, et sono mostri di natura (Camerata, 1567: 21r).

5. L'AUTORITÀ DEL NEOPLATONISMO

Le idee principali del neoplatonismo, radicate nel *Fedro*, *Fedone* (*Sull'anima*) e nel *Simposio* di Platone, arrivarono agli scrittori del Rinascimento attraverso la rinascita della traduzione dal greco e, principalmente, attraverso il lavoro svolto da Marsilio Ficino e dal suo commento al *Simposio*, *De amore*, 1480. Nella dottrina del neoplatonismo, l'amore è inteso come desiderio di bellezza che può essere trovata in tre aspetti: la bellezza del corpo, percepita dall'occhio, la bellezza della voce, percepita dall'orecchio, e la bellezza dell'anima, che può essere percepita solo dalla mente (Ficino, 1987: 108). L'inseparabilità di bellezza del corpo e bellezza della mente, era l'argomento spesso ripetuto dai difensori delle donne.

Camerata spiega come «la bellezza del corpo è indizio della beltà dell'animo» ed aggiunge «non credo già che gli Huomini neghino le Donne sopravanzarli di bellezza di corpo perché l'occhio stesso lo dimostra, essendo elle prive di quei peli, che fanno loro parere selvaggi et essendo elle di apparente colore bianco, e rosso» (Camerata, 1567: 7r-7v). Questa bellezza, se è vera, «forza gli animi ad amare» (Camerata, 1567: 7v). Questo argomento vale per quanto riguarda la causa finale: essere amati è considerato essere più vicini alla perfezione. «Oltre di ciò, se le donne per lo più sono da gli huomini amate, non faranno elle più degli huomini perfette? La nobiltà della causa finale sia più nobile dell'altre cause ci si mostrò chiaramente» (Camerata, 1567: 8r). Riferendosi alla maggiore forza fisica degli uomini, rispetto alle donne, continua:

Dall'essere elle più belle, e più amate, appare come la natura osservatrice della giustizia commutativa le ha provveduto di un'Imperio sopra gli Huomini, presaga forse, che dovevano gli Huomini per la forza del corpo acquistarsi lo Imperio sopra le Donne; onde era ben ragione darle una equivalenza, et un contraccambio: et in questo è differente lo imperio loro da quello degli Huomini, che il loro è sopra gli animi, et quello degli Huomini è sopra il corpo, il loro è giusto, dolce, volontario, e vero imperio, et quello de gli Huomini è ingiusto, grave, sforzato, et una *espressa tirannia* (Camerata, 1567: 8r)⁹.

⁹ Il corsivo è mio.

6. CONCLUSIONE

Come filogino, Camerata ha risposto alle accuse comuni contro le donne, una per una. Il suo lavoro è un esempio del paradosso di come certi argomenti, una volta usati come spregiativo, possano provare il contrario, cosa che è possibile leggere in molte altre opere simili. Ad esempio, la debolezza corporea come prova di inferiorità mentale è stata facilmente trasformata a vantaggio delle donne, con l'argomento che la tenerezza del corpo è collegata a migliori attività mentali.

Nel contesto della *querelle des femmes* le qualità femminili cristiane, come la castità e l'umiltà, erano lodate nelle donne. Lucrezia Marinella, per esempio, ha reagito contro le difese delle donne di Speroni e Tasso, provando che non erano altro che il rafforzamento di un sistema patriarcale che mette sulle donne il giogo della servitù¹⁰. Ciononostante, nel Camerata non troviamo affermazioni simili. Lui difende le donne e la loro superiorità nelle scienze e nelle arti, ritenendo che il gentil sesso dovrebbe avere un ruolo attivo nella scienza e nella cultura contemporanea e concludendo che «le donne sono più facili all'imparare, e quanto hanno intelletto più acuto, e più disposto alle discipline, che non hanno gli huomini» (Camerata, 1567: 17r).

Nelle dieci ragioni per spiegare la superiorità femminile, usando l'opposizione binaria, Camerata scrive che la donna è composta di più eccellente materia, «essendo egli composto di fango, et ella di carne» (Camerata, 1567: 18r), che il suo luogo di nascita è più degno, «essendo ella creata nel Paradiso terrestre, et l'huomo nel campo Damasceno» (Camerata, 1567: 18r), e che il suo nome, donna, significa dominare (signoreggiare) sull'uomo, «e ella chiamata in Spagna DAMMA et in Italia DONNA, il che non significa altro che SIGNORA» (Camerata, 1567: 5v). In aggiunta, «le donne sono più belle di corpo [...] adunque sono più belle d'animo» (Camerata, 1567: 18v) e di conseguenza «le Donne in universale sono più amate, essendo più belle» (Camerata, 1567: 19r). Riferendosi alla legge naturale, Camerata sostiene che siccome le donne entrano prima degli uomini nella pubertà, loro possono «generare un suo simile prima dell'huomo» (Camerata, 1567: 19r) e che la donna è eletta più a beneficio della specie, e così la donna è «tanto degna più di lui, quanto è la specie più dell'individuo» (Camerata, 1567: 9v). È interessante il suo argomento che dimostra l'eccellenza e superiorità femminile non solo nelle arti contemplative, ma anche nelle armi, siccome, in parole di Camerata, esiste «una sola Dea con due nomi, Pallade e Minerva», mentre gli dei sono due, Marte delle armi, e Mercurio delle lettere, «per lo che possiamo dire che la istessa Donna è atta alle lettere et all'arme», mentre uomo «chi è disposto ad una, è indisposto all'altra» (Camerata, 1567: 9v-10r). Termina la sua narrazione affermando che è ovvio che sia le donne che gli uomini sono imperfetti, ma hanno anche perfezioni, e se deve essere definito, le donne sono quelle che hanno più perfezione.

¹⁰ Si pensa ai libri di Sperone Speroni, *La dignità o la nobiltà delle donne* (1542), e Torquato Tasso, *Libretto della virtù femminile e donnesca* (1583). Si veda, Marinella (1999).

Molti argomenti che troviamo in Camerata, si possono trovare anche nella trattatistica della letteratura sia filogina che misogina, al primo posto nel *Libro del Cortegiano* di Castiglione e anche nella traduzione anonima apparsa nel 1549, del libro di Agrippa, *Della nobiltà et eccellenza delle donne*, per menzionarne alcuni. Ma ciò che rende questo libro unico, secondo la mia opinione, è l'insistenza sull'eccellenza femminile nelle lettere e nelle armi in modo contemporaneo. Questo, costituisce un'importante contribuzione al dibattito della *querelle des femmes*. Per di più, in questo trattato sono presenti sia gli argomenti filogini e misogini più comuni nel contesto della *querelle des femmes*. A parte questo, grazie alla sua ricezione interculturale e al riuso del trattato nel contesto di un'altra cultura, quella di Dubrovnik, questo testo potrebbe essere di grande utilità per studiare la circolazione dei temi, autori e influenze in un contesto interculturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGRIPPA, H. C. (1549). *Della nobiltà et eccellenza delle donne*. Venezia: Gabriel Giolito de Ferrari.
- BAKIĆ, J. (2017). *Defence from the Margin* (Tesi di dottorato). Universidade do Porto, Porto-gallo, e Univerzita Karlova, Repubblica Ceca. Recuperato il 7 febbraio 2020, in <https://repositorio-aberto.up.pt/handle/10216/105856>.
- BAKIĆ, J. (2019). «Il viaggio testuale nel Rinascimento. Imitazione, scrittura e riscrittura tra le due sponde dell'Adriatico». *Quaestiones romanicae*, vol. VII, n. 2, pp. 222-229. Papers of the International Colloquium Communication and Culture in Romance Europe, 7th edition.
- BURKE, P. (1995). *The Fortunes of the Courtier, The European Reception of Castiglione's Cortegiano*. Cambridge: Polity Press.
- CAMERATA, G. (1567). *Trattato dell'honor vero, et del vero dishonore. Con tre questioni qual meriti piu honore, o' la donna, o' l'huomo. O' il soldato, o' il letterato. O' l'artista, o' il legista*. Bologna: Alessandro Benacci.
- CASTIGLIONE, B. (2013). *Il Libro del Cortegiano*. Milano: Garzanti.
- COX, V. (2008). *Women's Writing in Italy, 1400-1650*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- DI GOZZE, N. V. (1581). *Dialogo Della Bellezza Detto Antos, secondo la mente di Platone*. Venezia: Appresso Francesco Ziletti.
- (1584/5). *Discorsi di M. Nicolò Vito di Gozze, gentil'huomo ragugeo, Dell'Academia de gli occulti, sopra le Metheore d'Aristotele, Ridotti in dialogo & divisi in quattro giornate*. Venezia: appresso Francesco Ziletti.
- FIGINO, M. (1987). *El libro dell'amore*. S. Niccoli (a cura di). Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- GENETTE, G. (1997). *Paratexts: Thresholds of Interpretation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- HOROWITZ, M. C. (1976). «Aristotle and Woman». *Journal of the History of Biology*, vol. 9, n. 2, pp. 183-184.
- KELLY, J. (1982). «Early Feminist Theory and the *Querelle des Femmes*, 1400-1789». *Signs*, vol. 8, pp. 4-28.

- KELSO, R. (1956). *Doctrine for the Lady of the Renaissance*. Urbana: University of Illinois Press.
- KVAM, E. K; SCHEARING, L. S. e ZIEGLER, V. H. (a cura di) (1999). *Eve and Adam: Jewish, Christian, and Muslim Readings on Genesis and Gender*. Bloomington: Indiana University Press.
- MARINELLA, L. (1999). *The Nobility and Excellence of Women, and the Defects and Vices of Men*. A. Dunhill (trad.) e L. Panizza (intr.). Chicago: University of Chicago Press.
- MILLIGAN, G. (2018). *Moral Combat: Women, Gender, and War in Italian Renaissance Literature*. Toronto: University of Toronto Press, Toronto Italian Studies.
- PLASTINA, S. (2015). «Tra mollezza della carne e sottigliezza dell'ingegno (negato): la *natura* della donna nel dibattito cinquecentesco». *I castelli di Yale*, n. 2, pp. 1-23. Recuperato il 3 marzo 2020, in <http://cyonline.unife.it/article/view/1134>.
- SCALISI, L. (2015). «Dietro à tal Colombo». Ser noble entre Sicilia y España: historias de conflictos y nobleza». In J. Hernández Franco, J. A. Guillén Berrendero e S. Martínez Hernández (a cura di), *Nobilitas. Estudios sobre la nobleza y lo nobiliario en la Europa Moderna* (pp. 113-135). Madrid: Ediciones Doce Calles.

